


## Pasquale Briscolini

- presentazione 2017 -

- sono nato nel 1946 “sui Capicchi”, un piccolo borgo di tre case ai margini estremi del Comune di Pergola, nelle Marche;
  - mi sono diplomato in Elettronica Industriale al Montani di Fermo; poi mi sono laureato in Matematica all’Università di Roma “La Sapienza”. Ho seguito l’indirizzo “applicativo numerico”, ma il Professore che più mi ha influenzato è stato senza dubbio Lucio Lombardo Radice, la sua Algebra Astratta e la sua “prefazione” al libro: “... *Se avessi pensato (se pensassi) che la matematica è solo tecnica e non anche cultura generale; solo calcolo e non anche filosofia, cioè pensiero valido per tutti, non avrei fatto il matematico (non continuerei a farlo).*” E ancora, più avanti, “*All’Università, il maestro che predilessi e prescelsi fu Gaetano Scorza: colui che più di ogni altro mi sembrò sentire con contenuta passione, e mi fece sentire, la matematica come arte, come filosofia, come pensiero.*” ... “*Questo modo (mio come di tanti altri) di essere matematico corrisponde a una tradizione umanistica della matematica ..... E’ una tradizione che è, nello stesso tempo, un’antica e spesso drammatica lotta del matematico italiano per affermare – fuori della sua “provincia scientifica” – il valore della sua scienza come cultura e pensiero di tutti.*”. Mi sono sempre considerato un allievo di Lucio Lombardo Radice. E quelle parole: “*la tradizione umanistica della matematica*” le sento molto vicine a me, perché io sono sostanzialmente un umanista;
- 
- dopo la laurea, sono stato all’Università come ricercatore; nello stesso periodo ho conseguito l’abilitazione all’insegnamento, ed è stata questa l’occasione per riflettere sul processo educativo-formativo e sui sistemi ad esso dedicati. Ho riflettuto sull’esperienza della Scuola di Barbiana studiando il pensiero di Don Milani e la sua critica radicale al sistema educativo e formativo;
  - per alcuni anni ho insegnato Matematica e Fisica come professore di ruolo nella Scuola Secondaria superiore. Nel 1977 mi sono dimesso dalla Scuola per occuparmi di ricerca didattica e di interazioni fra i Sistemi Formativo e Produttivo, in una società del Gruppo Eni appositamente costituita (Sogesta, Urbino, 1977-83);
  - la Formazione aziendale e il Change Management hanno poi costituito il mio impegno continuo per più di 20 anni (Roma, 1984-98; Milano, 1998-2005). Mi sono sempre posto il problema dell’*equilibrio professionale di chi lavora in un mondo che cambia sempre più rapidamente*, con la presenza di una tecnologia sempre più pervasiva e di una globalizzazione che sconvolge tutti gli equilibri preesistenti, per individuare le azioni da compiere, in ambito organizzativo e formativo, per migliorare in questo contesto il lavoro delle persone e la loro attitudine a cooperare. Ho sempre evitato la visione tecno-centrica (che purtroppo è prevalente) nel lavoro, per privilegiare quella di una terna inscindibile fatta di *tecnologia-organizzazione-persone* (con le persone al primo posto). Ho visto l’organizzazione in particolare come fenomeno comunicativo, seguendo l’approccio di Flores, Austin, Searle e, soprattutto, l’ontologia ermeneutica di Hans Georg Gadamer;
  - una volta lasciato il lavoro (2006), ho continuato ad approfondire gli argomenti che mi stanno a cuore. Ho ripreso a studiare il pensiero di Don Milani subendone, ancora una volta, il fascino che si esprime in un linguaggio irripetibile, fatto di leggerezza, ironia e potenza unica. Per cercare di capire più in profondità il radicamento di tale “miracolo” mi sono “arrampicato” sull’albero paterno, i Milani-Comparetti, per soffermarmi sul bisnonno, Domenico Comparetti, forse il più grande umanista italiano dell’800 (e Lorenzo bambino stava sulle sue ginocchia e parlava con lui...). Ma – più ancora – sono rimasto folgorato dalla figura di Elena Raffalovich (moglie di Comparetti), che Lorenzo non ha conosciuto e della quale poco e malissimo ha sentito parlare, ma che ha invece con lui sintonie fortissime che lasciano esterrefatti ed emozionati;
  - ho continuato ad approfondire le opere di Cesare Pavese – mio grande interesse, innescato casualmente dalla morte di Luigi Tenco – scrivendo per molti anni articoli su “Le Colline di Pavese”, rivista pubblicata dal Cepam di S. Stefano Belbo, il paese natale di Pavese. Finalmente ho potuto realizzare, con la collaborazione dei musicisti di Musicarte di Lodi, l’Evento-spettacolo di Poesia e Musica *Last Blues*, che abbiamo replicato in molti Comuni della Lombardia, del Piemonte e delle Marche. Il progetto “Poesia & Musica”, ormai avviato, continuerà con altri abbinamenti tra cantautori e scrittori;
  - Nel privato, sono sposato dal 1970 co Ersilietta Gabrielli, che ha prima insegnato nella Scuola Media per poi seguire il suo interesse più forte, che è quello dell’arte, praticata soprattutto nella Scultura (si veda il sito: [www.ersiliettagabrielli.it](http://www.ersiliettagabrielli.it)); abbiamo tre figli e quattro nipoti. Abitiamo dal 1998 in Lombardia; prima siamo stati a Roma dal ’70 al ’75, e dall’ ’84 al ’98, con una parentesi a Urbino, dal ’75 all’ ’84)